

Muore 45enne travolto da un treno

Castello, stava camminando al buio con una bottiglia in mano

CASTELSANGIOVANNI - Investito da un treno mentre camminava pericolosamente nel buio a lato dei binari. Marian Dinca, 45enne di nazionalità romena, è morto sul colpo. E' successo nel tardo pomeriggio di ieri a Castelsangiovanni. Una tragedia che fa seguito a un'altra simile, avvenuta solo un mese fa a poche centinaia di metri di distanza: allora un 27enne era rimasto travolto alla stazione di Castelsangiovanni per una fatale disattenzione.

L'incidente attorno alle 18 di ieri, al passaggio del treno regionale 20392 partito da Piacenza alle 17.35 e diretto a Voghera. A quanto sembra, il 45enne si trovava a lato dei binari e stava camminando con una bottiglia in mano lungo la strada ferrata, a poche decine di metri dal cavalcavia della provinciale 412.

A detta del macchinista, unico testimone dell'evento, l'uomo avrebbe camminato a zig-zag fino a quando non è finito sul binario. Con una mossa disperata, il conducente del treno ha frenato nel tentativo di evitare il peggio, ma è stato impossibile fermare il treno in tempo. Il 45enne è stato urtato molto violentemente dal convoglio ed è stato gettato nella scarpata laterale. Uno scontro terribile che l'ha ucciso sul colpo. A nulla è valso l'intervento dell'ambulanza della Pubblica Assistenza Valtidone Valluretta e dell'automedica, giunte sul posto assieme ai vigili del fuoco del distaccamento di Castelsangiovanni e al personale di Rete Ferroviaria Italiana.

Che cosa ci faceva l'uomo lungo i binari al buio? Ad accertarlo sarà la Polizia Ferroviaria, giunta sul posto subito dopo i carabinieri di San Nicolò. In base al racconto fatto dal macchinista, non si può escludere che il 45enne fosse ubriaco o comunque stesse procedendo in condizioni fisiche alterate lungo i binari.



La vittima dell'incidente Marian Dinca. Sul posto carabinieri di San Nicolò, Polfer, vigili del fuoco e pubblica assistenza (foto Bersani)



Forse, quindi, non si è accorto del treno in arrivo. Probabilmente stava cercando il dirigersi a Castello seguendo la strada ferrata. Con sé aveva anche una borsa contenente del pane e altri generi alimentari, oltre a diverso denaro, che teneva in tasca assieme ai documenti. Sembra invece esclusa, per il momento, l'ipotesi di un gesto estremo.

La circolazione sulla linea Piacenza-Voghera è rimasta a lungo interrotta in entrambe le direzioni e questo ha provocato ritardi ai treni e disagi ai passeggeri. Per loro, a partire dalle 19, è stato garantito un servizio sostitutivo di autobus in modo da collegare i vari centri attraversati dalla linea ferroviaria, tra cui Piacenza, Castelsangiovanni,

Stradella e Voghera. Sul regionale che ha investito il romeno viaggiavano, oltre al personale di Trenitalia, quindici passeggeri che sono stati fatti scendere e accompagnati fino alla stazione di Castelsangiovanni, dove hanno potuto proseguire il viaggio con un autobus sostitutivo.

Non molto lontano, davanti alla stazione, lo scorso 14 dicem-

bre un albanese di 27 anni era rimasto ucciso, travolto da un treno mentre attraversava i binari lungo la passerella per raggiungere il secondo binario: stava ascoltando musica ad alto volume con le cuffiette e forse, proprio a causa della musica, non si è accorto del treno merci in arrivo.

Cristian Brusamonti

Addio Bongiorno, "vecio" degli alpini di Agazzano

Aveva 91 anni e conservava vivi i ricordi degli anni della guerra in Val di Susa. Oggi pomeriggio i funerali

AGAZZANO - Le penne nere di Agazzano hanno perso uno dei loro alpini più anziani. Luigi Bongiorno, 91 anni, si è spento dopo una vita tutta vissuta con l'orgoglio di aver indossato il cappello alpino. Lo stesso cappello oggi accompagnerà il feretro durante il suo ultimo viaggio, in occasione dei funerali che verranno celebrati alle 15 nella chiesa parrocchiale di Agazzano.

Originario di San Gabriele di Piozzano, Luigi Bongiorno aveva alle spalle una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia. Da giovane si era arruolato negli alpini ed era stato mandato in Val di Susa, dove all'indomani dell'armistizio del settembre del 1943, aveva rischiato di essere fatto prigioniero dai tedeschi. Armatosi di tanto coraggio e di un po' di incoscienza, Luigi Bongiorno era

BORGONOVO - Luigi Bongiorno con gli amici alpini in occasione del raduno nazionale



riuscito a scappare. Camminando a piedi da solo per diversi lunghi giorni, riposando

dove capitava e non mangiando praticamente nulla, ce l'aveva fatta a fare ritorno a casa.

Durante l'ultimo periodo, prima della fine della guerra, era quindi stato costretto a vi-

vere nascosto per non essere trovato. Di quell'esperienza conservava ancora oggi un ricordo molto vivo, tanto che spesso e volentieri era solito raccontarla ai suoi familiari e anche agli alpini di Agazzano che gli facevano visita nella sua abitazione.

Nel dopoguerra Luigi Bongiorno aveva ripreso la sua vita dedicandosi al lavoro nei campi e operando anche per il Consorzio agrario di San Gabriele, che ora non esiste più. «Erano tempi diversi - raccontano i famigliari - in cui non esistevano mezzi meccanici. Tutto il lavoro lo si faceva con le braccia e lui trasportava sulle sue spalle quintali di grano».

Nel 1949 aveva sposato Lina Raschiani con cui ha vissuto sotto lo stesso tetto per oltre mezzo secolo, fino al giorno della morte. Dal matrimonio

nacquero i figli Franco, purtroppo deceduto in tenera età, e Nando. Una quarantina di anni fa la famiglia si era trasferita ad Agazzano, dove Luigi Bongiorno viveva tutt'ora con la moglie. Oltre alla dedizione al lavoro e alla famiglia, Bongiorno ha coltivato durante la sua lunga vita l'attaccamento agli alpini e anche l'orgoglio di appartenere all'associazione Combattenti e reduci (prima quella di Agazzano e poi quella di Piozzano).

Lo scorso anno, in occasione del raduno nazionale delle penne nere tenutosi a Piacenza, gli alpini di Agazzano gli avevano regalato una penna stilizzata con la dedica: «Al vecio Luigi Bongiorno, per gli anni di passione e fedeltà al gruppo». Un oggetto che lui ha conservato gelosamente. «Ci teneva a mostrarlo a tutte le persone che lo venivano a trovare» raccontano i familiari. L'alpino, dopo i funerali che saranno celebrati oggi pomeriggio, riposerà nel cimitero di Agazzano.

m. m.

BORGONOVO - Sono stati circa un centinaio i borgonovesi, e non solo, che l'altra sera hanno risposto all'invito degli ex allievi dell'istituto don Orione e hanno preso parte alla cena benefica allestita nei locali dell'ex tipografia di via Sarmato.

Grazie a tutti loro è stato possibile raccogliere ottocento euro che sono stati destinati alle missioni cristiane del Madagascar, in cui opera padre Riccardo Simionato.

La cena, organizzata grazie anche al contributo degli alpini insieme al nucleo di

In tanti alla cena per aiutare il Madagascar

protezione civile delle penne nere e della Pro loco, ha impegnato i volontari nella preparazione di piatti a base di polenta che sono andati a ruba tra i commensali che hanno preso parte alla serata.

Tra loro c'era anche il padre missionario che da 34 anni vive nell'isola africana dove ha aiutato a crescere e a

svilupparsi ben quattro missioni cristiane. L'ultima in cui è stato da poco tempo destinato si trova nella regione del Melaky. Qui padre Simionato, come lui stesso ha documentato grazie ad un filmato che è stato proiettato durante la serata, si è prefisso di far partire diverse attività. Tra le immagini che ha mostrato durante la serata

organizzata dagli ex allievi il sacerdote, ordinato nel 1973 all'interno della Congregazione orionina e poi incardinato nella diocesi del paese africano in cui vive, ha mostrato quelle relative alle strade, alle chiese e alle scuole che in tutti questi anni è stato possibile costruire anche grazie al contributo e alla generosità degli italiani. La serata, organizzata anche con il contributo di un gruppo di volontari di Seminò di Ziano, è stata animata da Graziano Arlenghi.

m. mil.



BORGONOVO Volontari mentre preparano la polentata benefica per le missioni cristiane presenti in Madagascar (foto Bersani)